vinetur

La produzione di vino porto subisce il taglio più netto degli ultimi decenni a causa delle difficoltà economiche della Valle del Douro

La riduzione delle quote e il calo della domanda aggravano la crisi di coltivatori ed esportatori, mentre il governo promette misure di sostegno di emergenza

sabato 6 settembre 2025



Il Consiglio Interprofessionale dell'Instituto dos Vinhos do Douro e do Porto (IVDP) ha fissato la quantità autorizzata di vino Porto per la vendemmia 2025 a 75.000 barili da 550 litri ciascuno. Questa decisione, presa il 18 luglio durante la seconda riunione dell'anno del consiglio, segna una significativa riduzione rispetto agli anni precedenti. Il nuovo limite è di 15.000 barili in meno rispetto al 2024 e di 29.000 barili in meno rispetto al 2023, il che rappresenta una diminuzione del 16% rispetto all'anno scorso e la cifra più bassa registrata nel XXI secolo.

Il "Benefício" annuale determina la quantità di mosto d'uva che può essere trasformato in vino di Porto nella Regione del Douro in Portogallo. La decisione del Consiglio ha fatto seguito ad ampie discussioni tra i rappresentanti dei viticoltori, delle aziende commerciali e delle autorità pubbliche. Il numero finale riflette un compromesso tra i produttori, che volevano mantenere la quota più alta dell'anno scorso, pari a 90.000 barili, e gli interessi del commercio, che sostenevano un limite inferiore di 68.000 barili a causa del rallentamento delle vendite e degli elevati livelli di scorte.

Questa riduzione arriva in un contesto di crescenti sfide economiche per i viticoltori del Douro. Molti produttori di piccole e medie dimensioni hanno visto i loro redditi ridursi drasticamente negli ultimi anni. Il prezzo medio pagato per le uve destinate alla produzione di vino Porto è rimasto intorno ai 1.000 euro al barile dall'inizio degli anni 2000, nonostante l'aumento dei costi di produzione. L'uva utilizzata per i vini D.O.C. del Douro viene pagata ancora meno, in media circa 500 euro al barile. Alcuni produttori hanno riferito di aver ricevuto avvisi di cancellazione da parte delle case di esportazione a partire da aprile, avvertendo che le loro uve non saranno acquistate in questa stagione. In alcuni casi, le uve sono rimaste non raccolte per mancanza di acquirenti.

L'abbassamento del Benefício significa che saranno disponibili più uve per i vini D.O.C. del Douro, aggiungendosi a un mercato già sovraccarico di scorte degli anni precedenti. I produttori chiedono diverse misure per affrontare le loro difficoltà: prezzi più equi per le uve, divieto di acquistare al di sotto dei costi di produzione, priorità al brandy regionale nella produzione di vino Porto per aiutare ad assorbire il vino in eccesso, controlli più severi sulle importazioni di mosto da fuori regione, acquisti statali delle scorte in eccesso - soprattutto dalle cooperative - e programmi di distillazione di crisi.

Anche le aziende commerciali e gli esportatori devono affrontare le loro sfide. La domanda globale di vino Porto è calata di circa il 32% dal 2000. Le vendite di Porto e di vini D.O.C. del Douro sono diminuite negli ultimi anni, lasciando le aziende con grandi scorte. Gli esportatori citano anche le recenti complicazioni nelle spedizioni verso gli Stati Uniti. Sostengono che l'uso di brandy regionali nella produzione del Porto aumenterebbe i costi e potrebbe creare confusione sull'autenticità tra i consumatori.

Il governo portoghese ha riconosciuto la crisi attraverso il Ministero dell'Agricoltura e ha annunciato un piano di sostegno immediato per i piccoli e medi produttori con uve in eccedenza. Il piano prevede aiuti finanziari - che potrebbero superare i 13 milioni di euro - per coloro che consegnano le uve in eccesso per la distillazione. Tuttavia, i beneficiari devono accettare di ridurre la superficie dei loro vigneti e di passare ad altre colture come parte dell'accordo.

La situazione evidenzia le tensioni radicate tra i diversi settori dell'industria vinicola del Douro. Mentre i produttori lottano con i prezzi bassi e l'uva invenduta, le aziende commerciali temono la sovrapproduzione e il calo della domanda. Entrambe le parti concordano sulla necessità di un intervento urgente per stabilizzare l'economia della regione e proteggere il suo patrimonio culturale.

La Valle del Douro è riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO e ospita migliaia di piccoli vigneti a conduzione familiare che hanno plasmato il suo paesaggio per secoli. Mentre la regione si trova ad affrontare un'altra difficile stagione di raccolta sottoposta a nuove restrizioni, molti guardano con attenzione per vedere se l'intervento del governo e la cooperazione dell'industria possono aiutare a garantire il suo futuro.